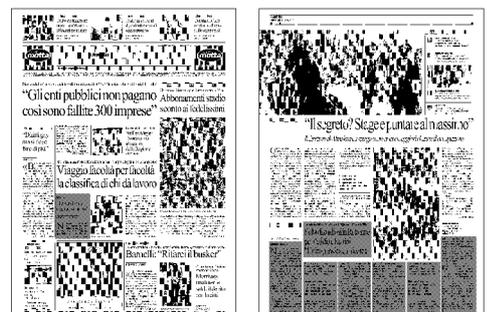


Il lutto

“Il pensiero di Bertini
era sempre per la scienza”

LAURA MONTANARI

NON avrebbe voluto un altro posto se non quello: primo piano di piazza San Marco, l'aula magna dell'università di Firenze.
SEGUE A PAGINA III



Dal letto di Careggi aveva scritto un biglietto: "Arrivano i soldi Ue"

Folla di studiosi in Rettorato per l'addio a Bertini "Unico pensiero, la ricerca"

LAURA MONTANARI

NÉ ALTRE persone intor-nose non quelle che c'erano ieri mattina. Una grande foto sullo schermo: Ivano Bertini che ride alla sua maniera e accanto scorrono i messaggi di cordoglio di ricercatori e docenti delle università di mezzo mondo. Chimici e scienziati da Oxford, da Toronto, professori dal Mit di Boston, Yale, Nankai, Berlino, New York e una lista che si allunga sul monitor. Ci aveva pensato al momento dell'addio, a dove poteva finire la malattia. Niente chiese, un saluto laico: «allora tu parli di me come scienziato e Lucia di me come uomo» aveva detto un po' scherzando e un po' no al suo allievo Claudio Luchinat e alla sua allieva Lucia Banci. E Luchinat gli aveva replicato: «Per unavolta non potrai controllarci». Ricorda adesso quell'aneddoto il professor Luchinat e con lo sguardo accarezza la bara di legno chiaro del maestro. Ivano Bertini, 71 anni, chimico, non era soltanto il fondatore del Cerm, l'uomo della bioorganica o

Sullo schermo passano i messaggi di cordoglio di docenti degli atenei di mezzo mondo

della biobanca, quello di Fiorgen e della scoperta delle applicazioni ad ampio raggio della risonanza magnetica. Quello che litigava, batteva i pugni sul tavolo e poi faceva pace col

mondo in una risata. Era lo scienziato che aveva portato la chimica fuori dai laboratori, sulle pagine dei giornali, nelle stanze della politica e della cultura, aveva contatti con i maggiori centri di ricerca. Perché sapeva che stare dentro le aule non sarebbe bastato più: servivano sempre più soldi, sempre più finanziamenti per mandare avanti gli studi. Eppure Bertini, come hanno ricordato amici e colleghi, spendeva al polo universitario di Sesto Fiorentino, al Cerm gran parte del suo tempo, anche dell'ultimo tempo: «la sua ora d'aria» tra un esame e un ricovero.

L'ex rettore Augusto Marinelli lo ha chiamato qualche giorno fa: «Ivano come va?». E lui: «Si lotta. Allora vengo al convegno di settembre, d'accordo?». Il suo cuore si è fermato qualche mese prima. C'è un'immagine che racconta meglio di tanti discorsi quale era l'essenza di Ivano Bertini: lui in un letto all'ospedale di Careggi, con la maschera dell'ossigeno e tubicini vari che allungano un foglietto a un professore che lo va a trovare. Sopra ha scritto: «arrivano i finanziamenti dall'Europa». Tutto per la ricerca fino all'ultimo respiro. Tutto senza fermate intermedie, non un'ossessione, ma una passione che è una corsa continua.

Il sindaco Matteo Renzi che

ieri è rimasto per tutta la cerimonia nell'aula magna accanto al rettore Alberto Tesi ha detto: «Era un maestro e di maestri in questo tempo ce ne sono po-

Renzi: "Eri un maestro, Ivano: ti prometto che porteremo la tramvia al Polo"

chi, sapeva trasmettere l'entusiasmo ai giovani». Poi ha promesso: «Ivano, porteremo la tramvia al polo di Sesto». Il collegamento tra Firenze e la cittadella universitaria era uno dei crucci per Bertini. Aveva ricevuto il Fiorino d'oro, gli avevano appena comunicato che sul suo nome c'erano 150 firme e che l'università lo voleva professore emerito. «Adesso chiediamo che lo diventi almeno alla memoria» ha spiegato Paola Bruni preside della facoltà di Scienze.

«Aveva una dedizione totale per la scienza, lavorava prima di tutto per la comunità» ha ricordato Luchinat e Lucia Banci ha sottolineato come «inseguisse sempre l'eccellenza». Diceva spesso: «I discorsi li porta via il vento, dimmi quali sono i risultati, quale è l'impatto per la scienza?». A volte le sue parole erano frustate, a volte vitamine per rimettersi in piedi dopo un esperimento fallito. «Non si fermava mai» ha aggiunto commossa sua moglie Renata aggiungendo: «Sarebbe felice di vedervi tutti qui intorno». E la gente nell'aula magna tra le lacrime, ha applaudito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA